

e proprie grida di guerra, a giustificazione di una impresa militare implicitamente presentata come inevitabile, in nome «di una più grande Inghilterra».

D'altra parte le notizie che giungono a Londra dalla Francia appaiono altrettanto gravi e, ad assottolare il *Manchester Guardian*, bisogna credere che «se la Francia potrà prendere da sola una decisione, l'azione militare sostituirà automaticamente la azione diplomatica se questa ultima non darà i risultati voluti».

La possibilità di una grave crisi, come si vede, è tutto altro che scongiurata, è una avventura militare è ancora oggi una eventualità che non può essere esclusa, come non può essere esclusa una azione di forza contro il governo dell'Egitto, nel disperato tentativo di rovesciare Nasser. Quando la risposta del governo egiziano al piano Dulles sarà conosciuta, sapremo fino a che punto Londra e Parigi sono disposte a rischiare pur di arginare la ondata di liberalizzazione economica e politica nel Medio Oriente.

LUCA TREVISANI

### Pressioni sui piloti

IL CAIRO, 27. — L'agenzia «Medio Oriente» ha riferito ieri che il ministro degli esteri egiziano ha le prove di pressioni esercitate dalla Francia e dall'Inghilterra sugli altri governi occidentali allo scopo di impedire che i loro suditi lavorino per la compagnia egiziana del canale di Suez.

I due paesi avrebbero fatto tali pressioni dopo aver appreso che piloti italiani avevano fatto richiesta di assunzione presso la compagnia del canale.

Dopo la nazionalizzazione del canale — dice il comunista della agenzia — i governi britannico e francese non hanno risparmato sforzi per far sì che i piloti che ora lavorano per l'ente egiziano del canale si astengano dal cooperare con la nuova gestione egiziana. Allettanti offerte, fino alla corrispondenza di somme corrispondenti a tre anni di stipendio, sono state fatte ai piloti perché si astengano dal lavoro.

I governi britannico e francese — dice più oltre l'agenzia «Medio Oriente» — dopo aver appurato che un certo numero di piloti hanno fatto richiesta d'impiego presso l'ente egiziano, e che alcuni candidati italiani sono partiti effettivamente per l'Egitto, hanno immediatamente diramato istruzioni alle loro ambasciate perché sia fatta pressione diplomatica sui governi interessati, perché questi impediscano agli aspiranti di accettare l'assunzione da parte dell'ente egiziano.

All'agenzia «Medio Oriente» risulta che l'Egitto considera i propri forzi per assicurare i piloti necessari all'inadeguato funzionamento del canale di Suez, malgrado i tentativi e le pressioni franco-britanniche.

A conferma di tali notizie si è appreso oggi che il governo di Bonn ha blasimato i piloti di canale e di fiume tedeschi che hanno firmato contratti con la nuova gestione del canale di Suez. Un portavoce del governo ha affermato che la Germania occidentale ha scarsi di piloti specializzati, e ha aggiunto che il governo stesso non gradisce che essi lascino il loro paese.

Il portavoce ha però sottolineato che il governo non ha l'autorità di trattenere i piloti tedeschi.

La risposta egiziana al messaggio di Menzies è stata contenuta oggi pomeriggio a tutti gli ambasciatori, tra cui dal ministro degli Esteri egiziano Fawzi nel corso di una riunione al ministero degli Esteri durata due ore.

Gli osservatori politici del Cairo hanno accolto oggi con interesse un decreto presidenziale, che pone l'Esercito di Liberazione Nazionale», costituito due settimane fa per raggruppare le varie formazioni di volontari, agli ordinamenti del ministro della Guerra, generale Abdel Hakim Amer, il quale non dovrà designare il comandante. Ciò equivale infatti al siluramento dell'attuale comandante, Kamaluddin Yussuf, ministro dell'Education, che, anche se fosse confermato, cosa improbabile, non sarebbe in grado di sostenere ad Amer l'interesse politico del provvedimento nel fatto che Kamaluddin Yussuf rappresenta l'ala destra del movimento nazionale egiziano, la quale sta perdendo gradualmente la propria influenza.

### Organizzazione spionistica scoperta in Egitto

IL CAIRO, 27. — Il direttore generale dell'Ufficio informazioni egiziano, tenente colonnello Abd Kader Hatem, ha annunciato questa sera nel corso di una conferenza stampa l'arresto di sei membri di una rete di spionaggio, diretta da James Swinsburn della «Arab News Agency».

Il tenente colonnello Abd Kader Hatem ha detto che l'organizzazione di spionaggio di cui Swinsburn era a capo lavorava per conto degli inglesi. Egli ha precisato che Swinsburn è stato arrestato mentre conferiva con Charles Pilkington, della «Marconi Telegraph Company» e con El Sayed Amin Mahmoud, ambidue membri della rete di spionaggio.

### SOTTO L'«ALBERONE», DEL QUARTIERE DI S. GIUSTO SI DISCUTE DEL «Mese».

## Nel lavoro dei compagni pisani una nuova fase: un po' meno di entusiasmo e un po' più di riflessione

Una riunione nella Casa del popolo costruita coi sacrifici di tutta la popolazione - Esperienze minute ma positive nella diffusione dell'«Unità» - Il «Mese», e le ferie degli operai - Sono ancora pochi quelli studiano e discutono

### DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

PISA, 27. — Casa del Popolo dell'«Alberone», la chiamano tutti per quel gigantesco platano plantato al centro della pista da ballo davanti alla facciata. Ci si arriva imboccando la sottilissima striscia d'asfalto che da Pisa si inoltra nella campagna verso l'aeroporto, tra casette basse di periferia, a malapena rischiare da radiocomunicazioni che fanno penuria con invidia alla luce sfarsiosa che quasi abbaglia i turisti sulla piazza della stazione.

«Noi anni fa, oltre all'«Alberone», in questo posto non c'era niente altro. Un gruppetto di comunisti ebbe una idea ardita: prese a prestito il pezzo di terra che circondava il platano, poi l'affittò e infine lo comprò per poco più di 500 mila lire, tirate fuori a costo di sacrificio dalla sottoscrizione di un impegno assunto da tutti i compagni abituali.

Mentre spiega il meccanico preciso e redditizio di questo lavoro, il segretario della sezione riconosce che c'è un difetto serio: «Certo — dice — la diffusione è diventata un po' meccanica. Si

sente è stato fatto per la diffusione. Prima se ne occupavano soltanto 4 o 5 compagni e ognuno di loro, con un ritmo continuo e attraverso manifestazioni meno appariscenti.

Del risultato non bisogna parlare, non bisognerebbe.

Tuttavia è bene escludere che questi compagni abbiano tendenza ad esaurirsi nel lavoro pratico o a farsi scacciare dalla forza dell'abitudine. Ce ne accorgiamo non appena il discorso cade, come è naturale, sui problemi di cui si parla oggi in tutto il nostro Partito e che ovunque si intrecciano alla attività quotidiana dei comunisti. I dirigenti della sezione San Giusto si lamentano infatti perché la discussione è limitata ai quadri perché non tutti i compagni vi partecipano.

«Il guaio — dice uno di loro — è che i compagni non studiano. E un altro aggiunge: «C'è ancora tanto settarismo. Parecchi dicono che la vita democratica è una bella cosa, ma alla fine ci

rimane sempre un po' meccanica. Si

da voi si simpatizzanti che sono sicuri o magari anche dai compagni, ma non c'è nulla di più che i compagni non studiano. E, accanto, in sezione comunista e, da questo punto, anche quella socialista.

Sotto negli ultimi mesi si è speso più di un milione di lire per costruire un altro locale e ora i compagni pensano che non sia lontano il giorno in cui si camineranno a metter su la mura del secondo piano.

Quella dell'«Alberone» è dunque una Casa del Popolo come tante altre, dove in questa settimana dei comunisti hanno cominciato il lavoro per il Mese della stampa.

A mettersi in moto, come succede sempre, sono stati in pochi, ma non se ne preoccupano; alla festa della Unità rionale manca ancora una settimana, e dieci giorni per quella provinciale. E poi non sono molti, ovviamente, quelli che sanno costruire un telio di legno o dipingere sul vetro opaco una specie di storia illustrata della via italiana al socialismo, tema assegnato dalla Federazione per la sua cittadina. L'attività più appariscente per il Mese — quello degli stand — non è la preoccupazione dominante, e neppure la sottoscrizione che comincerà sicuramente in ritardo, perché è appena finita quella per la CGIL che ha impegnato la maggior parte dei compagni che lavorano in fabbrica, alia FIAT di Marina di Pisa e alla Saint Gobain.

Per ora il lavoro più con-

siste è stato fatto per la diffusione. Prima se ne occupavano soltanto 4 o 5 compagni e ognuno di loro, con un ritmo continuo e attraverso manifestazioni meno appariscenti.

Del risultato non bisogna parlare, non bisognerebbe.

Tuttavia è bene escludere

che questi compagni abbiano

tendenza ad esaurirsi nel

lavoro pratico o a farsi scacciare dalla forza dell'abitudine.

Ce ne accorgiamo non appena il discorso cade, come è naturale, sui problemi di cui si parla oggi in tutto il nostro Partito e che ovunque si intrecciano alla attività quotidiana dei comunisti. I dirigenti della sezione San Giusto si lamentano infatti perché la discussione è limitata ai quadri perché non tutti i compagni vi partecipano.

«Il guaio — dice uno di loro — è che i compagni non studiano. E un altro aggiunge: «C'è ancora tanto

settarismo. Parecchi dicono che la vita democratica è una bella cosa, ma alla fine ci

rimane sempre un po' meccanica. Si

da voi si simpatizzanti che sono sicuri o magari anche dai compagni, ma non c'è nulla di più che i compagni non studiano. E, accanto, in sezione comunista e, da questo punto, anche quella socialista.

Sotto negli ultimi mesi si

è speso più di un milione di lire per costruire un altro locale e ora i compagni pensano che non sia lontano il giorno in cui si camineranno a metter su la mura del secondo piano.

Quella dell'«Alberone» è

dunque una Casa del Popolo come tante altre, dove in questa settimana dei comunisti hanno cominciato il lavoro per il Mese della stampa.

A mettersi in moto, come

succede sempre, sono stati in pochi, ma non se ne

preoccupano; alla festa della

Unità rionale manca ancora

una settimana, e dieci giorni

per quella provinciale. E poi non sono molti, ovviamente, quelli che sanno

costruire un telio di legno

o dipingere sul vetro opaco

una specie di storia illustrata

della via italiana al socialismo, tema assegnato dalla

Federazione per la sua

cittadina. L'attività più

apparisse per il Mese —

quello degli stand — non è

la preoccupazione domi-

nante, e neppure la sottoscrizione

che comincerà sicuramente

in ritardo, perché è appena

finita quella per la

CGIL che ha impegnato la

maggiore parte dei compa-

gni che lavorano in fab-

brica, e si comincia a lavorare anche per la sottoscrizione.

Ci rendiamo conto così

che ora l'attività di Partito

non va avanti per alti e basi.

Per ora il lavoro più con-

siste è stato fatto per la diffusione. Prima se ne occupavano soltanto 4 o 5 compagni e ognuno di loro, con un ritmo continuo e attraverso manifestazioni meno appariscenti.

Del risultato non bisogna

parlare, non bisognerebbe.

Tuttavia è bene escludere

che questi compagni abbiano

tendenza ad esaurirsi nel

lavoro pratico o a farsi scacciare dalla forza dell'abitudine.

Ce ne accorgiamo non appena il discorso cade, come è naturale, sui problemi di cui si parla oggi in tutto il nostro Partito e che ovunque si intrecciano alla attività quotidiana dei comunisti. I dirigenti della sezione San Giusto si lamentano infatti perché la discussione è limitata ai quadri perché non tutti i compagni vi partecipano.

«Il guaio — dice uno di loro — è che i compagni non studiano. E un altro aggiunge: «C'è ancora tanto

settarismo. Parecchi dicono che la vita democratica è una bella cosa, ma alla fine ci

rimane sempre un po' meccanica. Si

da voi si simpatizzanti che sono sicuri o magari anche dai compagni, ma non c'è nulla di più che i compagni non studiano. E, accanto, in sezione comunista e, da questo punto, anche quella socialista.

Sotto negli ultimi mesi si

è speso più di un milione di lire per costruire un altro locale e ora i compagni pensano che non sia lontano il giorno in cui si camineranno a metter su la mura del secondo piano.

Quella dell'«Alberone» è

dunque una Casa del Popolo come tante altre, dove in questa settimana dei comunisti hanno cominciato il lavoro per il Mese della stampa.

A mettersi in moto, come

succede sempre, sono stati in pochi, ma non se ne

preoccupano; alla festa della

Unità rionale manca ancora

una settimana, e dieci giorni

per quella provinciale. E poi non sono molti, ovviamente, quelli che sanno

costruire un telio di legno

o dipingere sul vetro opaco

una specie di storia illustrata

della via italiana al socialismo, tema assegnato dalla

Federazione per la sua

cittadina. L'attività più

apparisse per il Mese —

quello degli stand — non è

la preoccupazione domi-

nante, e neppure la sottoscrizione

che comincerà sicuramente

in ritardo, perché è appena

finita quella per la

CGIL che ha impegnato la

maggiore parte dei compa-

gni che lavorano in fab-

brica, e si comincia a lavorare anche per la sottoscrizione.

Ci rendiamo conto così

che ora l'attività di Partito

non va avanti per alti e basi.

Per ora il lavoro più con-